



Ss. Alberto e Vito di Pontida abati

www.avenire.it

Sentieri paolini

PREGARE NELLA GIOIA

CARLO GIUBILILLI

«Stendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. Sempre, quando preparo per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo dal primo giorno fino al presente».

(Filippesi 1, 3-5)

Paolo inizia la sua lettera con un ricordo che non ha nulla di nostalgico, ma è invece di gratitudine verso i cristiani di Filippi e di ringraziamento a Dio: una sorta di "eucaristia" (lo indica chiaramente il verbo greco). Per tanto non c'è solo la celebrazione sacramentale dell'eucaristia ma, per chi crede, tantissime situazioni di vita possono trasformarsi in una piccola, autentica eucaristia. La preghiera di Paolo ha due connotazioni: avviene sempre nella

gioia e questa presuppone la disposizione dei cristiani di Filippi a collaborare con Paolo le fatiche della evangelizzazione. Certo, Paolo ha conosciuto anche l'esperienza delle lacrime, a motivo della scarsa corrispondenza dei destinatari della sua predicazione al messaggio evangelico, ma qui egli preferisce confidare una sua esperienza positiva, introducendo un tema, quello della gioia, che caratterizza fortemente tutta la lettera. I cristiani di Filippi hanno collaborato con Paolo non solo con seccotti pecuniari, come dire più avanti, ma anche con il loro contributo alla testimonianza apostolica. «A voi infatti», scrive l'apostolo in 1,25, «è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapere che sostengo anche ora».

Opportunità di acquisto in edicola: AVENIRE + Luoghi dell'Infinito € 2,00

Avenire



Villa Sacra Cuore

Trapianto di Trullucchio
20050 Milano 7
Via Sacro Cuore, 7
Tel. 0362.919322
Fax. 0362.919444
Info@villasacra cuore.it
press@villasacra cuore.it



EDITORIALE

A 70 ANNI DALLA GUERRA

RICONCILIAZIONE CAMMINO OBBLIGATO

LUIGI GENINAZZI

«Morte per Danzica», si chiama dell'attacco tedesco alla libera città del Baltico il deputato francese Marcel Derr, ex socialista e hanno collaborato dei nazisti. Oggi, a settant'anni di distanza dal inizio della seconda guerra mondiale, nessuno potrebbe sollevare una simile domanda senza venire ricoperto dall'ignoranza universale. Sì, valere la pena morire per Danzica e lo spagoglio fu di non aver fatto lo stesso per l'Austria invasa da Hitler e per i Sudesti occupati dalle truppe con la croce ucraina. Lo hanno detto gli eredi delle potenze belleggiate che ieri, con una solenne commemorazione, hanno voluto rendere omaggio alle vittime di allora ed esprimere la ferma convinzione che mai più dovranno accadere simili orrori.

Esisto un suggestivo spettacolo nel segno della riconciliazione quello che si è svolto ai piedi del memoriale di Wesselpolze, il luogo dove ebbe inizio la più grande tragedia della città europea, dominata con l'olocausto e 60 milioni di morti. Fu una catastrofe umanitaria perseguita da una folle ideologia, un tremendo conflitto che ha portato incompensabili

DANZICA



mentisibili distinzioni e costruzioni, come ha detto con parole toccanti il cancelliere tedesco Angela Merkel, che è tornata a chiedere scusa per le nefandezze compiute dalla Germania nazista.

LA SPERANZA

PRIMOPIANO 4

La riconciliazione non è ancora completa. Il progetto ancora attenti tra tedeschi e polacchi. Ma soprattutto non c'è ancora una memoria condivisa da Russia e Polonia. Ci si aspetta una segnata di pensiero da parte di Vladimir Putin, in quanto etiche (spesso ortogonosi) dell'Unione Sovietica. Il Paese che sottoscrive lo scelerato patto Ribbentrop-Molotov e invase le regioni orientali della vicina Polonia due settimane dopo l'attacco tedesco. Ma il premier moscovita è riuscito ancora una volta a mostrarsi campionario d'ambiguità: ha condannato come inimmorale l'accordo tra Hitler e Stalin ed ha passato sotto silenzio l'invasione sovietica della Polonia. Ha citato Krasyn, ma ha praticamente equiparato Ilmasco Beria alle morti dei prigionieri di guerra sovietici nel 1920, a causa di malattie ed epidemie. La commissione mista di storici, annunciata ieri dopo l'incontro tra Vladimir Putin ed il suo omonimo polacco Donald Tusk, avrà il suo bel da fare.

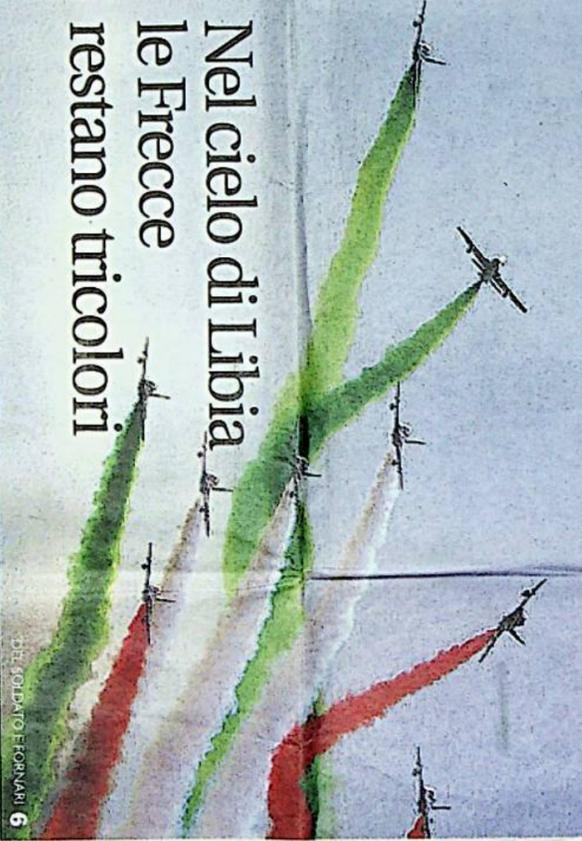
Eppure, la riconciliazione è un cammino obbligato. Ce lo testimonia Danzica, la città divenuta simbolo di quel che Eric Hobsbawm ha definito «il secolo breve». Qui settant'anni fa ebbe inizio la seconda guerra mondiale. E sempre qui, circa quarant'anni più tardi, prese il via quel grande movimento di lavoratori di popolo che portò il nome di Solidarnosc. La storia si diverte a legare le due più diverse e così in Polonia il 7 settembre giorno di dolore e di lutto, e precettato proprio il 31 agosto, dalla festa nazionale del sindacato libero di Lechi Walasa.

Da continente del terrore, della guerra e della divisione l'Europa si è così trasformata in quello della libertà, della pace e della riunificazione tra Est ed Ovest. Un segno consolante e arrischiato proprio ieri, con significativa coincidenza, allorché due Paesi tradizionalmente nemici come Turchia ed Armenia hanno compiuto un decisivo passo verso la riconciliazione. Sì, valeva la pena morire per Danzica, la città che ha ridato linfa all'intera Europa.

Ancora un massacro di cristiani

Attacco nel centro di Quetta: uccise 5 persone, ferite oltre 7

40° DELLA RIVOLUZIONE / RISOLTO IN EXTREMIS IL CASO DEI FUMI «SOLOVERDI»



DEL GIUGNO E FORNARI 6

- Le vittime dell'agguato, nell'area a ridosso del confine afgano, erano state già minacciate dagli estremisti: «Convertitevi all'islam o morirete tutti». Ora cresce la paura
- Ad agosto la minoranza era già stata colpita dai fondamentalisti: undici persone vennero arse vive
- Resta alta la tensione anche a Kabul in attesa dei risultati provvisori del voto che dovrebbero essere completati domani
- Abdullah rigetta accordi con l'ex presidente Karzai
- Rapporto Onu sul traffico di oppio: la produzione, ormai in buona parte controllata dai taleban, è in costante calo

NEL GIORNALE

Intervista

Andrea Riccardi: unità d'Italia crehita confusa anche per i cattolici

BENETTA PAGINA 3

Disoccupazione

In Europa sono 22 milioni i senza lavoro Record dal 1999

PINA PAGINA 19

POLEMICA (RIENTRATA) TRA PREMIER E UE

Rifugiati, verso il sì al «piano europeo»



- La proposta Barrot: distribuire i rifugiati tra i Paesi, un fondo di 614 milioni
- Berlusconi: basta dichiarazioni di singoli portavoce, pari solo Barroso

INTERVISTA

LO SCRITTORE SLOVENO PAHORE E LA SUA «MITTELRIESTE»

CASTELIANI 24

Mostra del cinema «VENEZIA SARÀ SPECCHIO DEL MONDO» APPRE TORNAITORE

DE LUCA 27

IL CARDINAL BERTONE: VICINO AL DIRETTORE DI AVENIRE

Dal Papa «stima e gratitudine» per la Cei e per il suo Presidente



Cei: comunicato dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali (ore 17,50) Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana rende noto che nel pomeriggio di martedì 1 settembre è intervenuta una telefonata tra il Santo Padre Benedetto XVI e il Presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova. Il Santo Padre ha chiesto notizie e valutazioni sulla situazione attuale e ha espresso stima, gratitudine e apprezzamento per l'impegno della Conferenza episcopale italiana e del suo Presidente.

Santa Sede: dichiarazione del direttore della Sala stampa vaticana (ore 13,35) Il Santo Padre ha parlato con il dottor Boffo manifestando gli suoi vicinanza e solidarietà. E chiaro che vi è accordo tra la Santa Sede e la Chiesa in Italia, nel rispetto delle rispettive competenze, ed essendovi frequente contatto e dialogo con il cardinale segretario di Stato e il presidente della Conferenza episcopale non hanno consistenza. Non vi è motivo di stupirsi peraltro se vi sono differenze di approccio fra i media vaticani e quelli del mondo cattolico italiano quanto ai temi e ai dibattiti in corso nella società e nella politica italiana, date le differenti finalità e attenzioni prioritarie di tali media, ed è ovvio che i media vaticani facciano riferimento alle posizioni degli episcopati dei diversi Paesi.

Crepe Nel Muri?

Consolidamento? Terreni Coniunzioni Di Presine



Vol Le Vedete Così...
Noi Le Vediamo Così...
Chiamate Per Un Preventivo Gratuito
www.geossec.it

La figura del prete nella società vista dai celebri psichiatri e autore bestseller

VITTORINO ANDREOLI
PRETI

PIEMME: Pagine Memorabili

DOPO LE FALSE «RIVELAZIONI»

E i fatti continuano a smentire «il Giornale»

NEL FORUM ALLE PAGINE 30/31

I'anniversario

Pressing sul nostro ambasciatore: le autorità libiche avrebbero insistito a lungo per ottenere l'uso del solo fumo verde da parte degli aerei, ma da Roma non è arrivato il via libera Berlusconi loda gli «straordinari» risultati commerciali della sua visita nel Paese, però piovono critiche dall'opposizione

FORMAZIONE ACROBATICA

Piloti volontari per una pattuglia che vola da 50 anni

Una volta erano i Gatti tonanti. Poi sono arrivati i Tygr bianchi, i Diavoli rossi, i Lancieri neri, tutte pattuglie che si formavano perifericamente presso i vari Reparti da caccia dell'Aeronautica e che hanno fatto la storia



Le Frecece Tricolori durante uno show (Ansa)

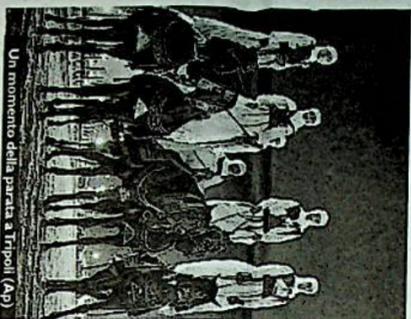
dell'acrobazia aerea militare italiana. Una storia che risale al 1930 e che, 30 anni dopo, nel 1961, è stata segnata dalla nascita della Pattuglia Acrobatica Nazionale (Pan), le Frecece tricolori, con sede a Rivoli della Perù. La formazione acrobatica - nove velivoli Alenia Aermacchi MiG-33Sv/Pan, più il solista - è la più numerosa del mondo ed una delle più prestigiose, che offre circa 25 minuti di volo in corso, con 18 figure acrobatiche, tra cui gli Inarcoli, le salite, i tonneaux, le virate schneider. Oltre alla «ombra», la figura che ha contribuito a rendere famose le Frecece nel mondo, molto imitata da tutte le formazioni acrobatiche ma mai replicata, i piloti sono tutti volontari, con un'esperienza minima di mille ore di volo, individuati dopo una rigorosissima selezione. Nella Pan rimangono mediamente 4-5 anni. Due sono i periodi in cui è possibile entrare: il primo, in estate, che corrisponde al periodo delle manifestazioni, e la «stagione invernale», che coincide con l'addestramento e l'insediamento nella formazione dei nuovi piloti.

I rapporti Italia-Libia

- 1911** L'Italia di Giolitti conquistò la Libia che divenne una colonia di Roma fino al 1943
- 1949** L'Onu dichiarò l'indipendenza della Libia. 15 mila coloni italiani rimangono nel Paese
- 1969/70** Fe Ikriss el Senussi viene spodestato da Muammar Gheddafi che caccia gli italiani rimasti confiscandone i beni e pretende dall'Italia il risarcimento per i danni della colonizzazione. L'Italia a sua volta chiede il pagamento dei debiti alle aziende italiane
- 1998** Si raggiunge un accordo su questioni scottanti: la bonifica dei campi minati, la libertà d'ingresso in Libia, il risarcimento dei debiti alle aziende italiane, la restituzione delle opere d'arte trafugate
- 2004** Gheddafi ripropone la richiesta all'Italia affinché il gesto riparatore verso la Libia si traduca nella costruzione di un'autostrada costiera. Il progetto risulta però avere dei costi esorbitanti
- 2006** Il 17 febbraio 11 persone muoiono in incidenti davanti al consolato italiano a Bengasi, dopo che il ministro Roberto Calderoli mostra in televisione di indossare una maglietta con Vignette su Maometto offensive per gli islamici
- 2007** Firmato il 29 dicembre a Tripoli un accordo di cooperazione per fronteggiare l'immigrazione clandestina in Italia in partenza dalla Libia
- 2008** Il 30 agosto il premier Silvio Berlusconi e il leader libico Muammar Gheddafi firmano l'Accordo di cooperazione e amicizia tra Roma e Tripoli

Tripoli, cala il tricolore sulla festa di Gheddafi

Lungo braccio di ferro, poi il sì alle «Frecece» italiane



Un momento della parata a Tripoli (A3)

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI
Il fumo bianco, rosso e verde stesso sul cielo di Tripoli della pattuglia acrobatica dell'Aeronautica militare italiana, per il quale ventisei anni fa, nel 1961, fu deciso di realizzare un'unità di combattimento che avrebbe portato in volo il tricolore italiano. «Poteva terminare all'incertezza diffusa sulle ultime ventiquattro ore sulla performance dei nostri piloti, per le richieste libiche che il colore del fumo fosse solo verde. «Quanti in Italia avevano alimentato sterili polemiche vengono ancora una volta smentiti», commenta il presidente dei senatori della Pdl, Maurizio Gaspari. L'esibizione della Frecece tricolori, di durata inferiore ai dodici minuti annunciati, è stata effettuata con un paio d'ore di ritardo rispetto a quanto previsto, segno che qualche «spina» le diplomazie hanno dovuto toglierla.

Gaddur, smentiva un divieto del suo Paese alla fumata tricolore. «Sono state persone non responsabili a mettere in giro questa voce», «Sono molto contento» della conferma dell'ambasciatore libico «che non ci sono mai stati e non ci sono problemi», commentava il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, già intervenuto in precedenza per assicurare che la modalità della performance della pattuglia sarebbe stata quella «di sempre». La Russa garantisce che «è era la totale disponibilità a offrire, come omaggio dell'amicizia dell'Italia con la Libia, l'esibizione delle Frecece tricolori. Naturalmente con la loro esibizione classica, che comprende tutti i colori». Sono contento che la Libia sia d'accordo, e che non ci siano stati veri problemi, salvo qualche disguido locale che non ha intaccato i nostri rapporti». La pattuglia prende nome, sottolineava il ministro, proprio della nostra bandiera, i cui colori «rappresentano il messaggio di solidarietà che portano nel mondo».

Tuttavia poche ore prima l'ambasciatore di Italia in Libia, Francesco Paolo Tripiano, aveva spiegato la ragione delle pressioni libiche: «Oggi e la loro richiesta nazionale, vorrebbero avere solo il proprio colore (verde, rosso e bianco)». Ma i nostri punti sono chiarissimi, vedremo fino all'ultimo momento. «Non ci attendiamo Massimo Immuino, capo della pattuglia acrobatica dell'Aeronautica militare: i nostri aerei non potranno sfidare il fumo bianco rosso e verde».

Il leghista Roberto Cota aveva però minacciato il problema. «Con tutti i problemi che abbiamo in questo Paese, francamente non mi pare che il colore del fumo degli aerei sia la priorità delle priorità». Ma l'ud-roberto ha rimarcato: «Un governo serio non lascia ai propri militari il compito di sbrogliare le questioni diplomatiche, è una vergogna». A suscitare critiche anche le accuse lanciate

dal leader libico, Muammar Gheddafi, al presidente del Consiglio ha il dovere di condannare le affermazioni dichiarazioni», ha affermato il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, «il silenzio di Berlusconi sulle deliranti offerte di Gheddafi a Israele è inaccettabile», ha rimarcato, sempre per i centristi Luca Volontè. «È evidente che la politica estera dell'Italia non cambia, che la replica per il PdL Fabrizio Cicchitto, quali che siano gli interlocutori di altri Paesi che «di volta in volta incontriamo». Infine Berlusconi ha dato mandato ad uno studio legale di Milano di avviare un'azione civile contro Antonio Di Pietro per le sue dichiarazioni sugli accordi con la Libia. In giornata il leader di Idv aveva affermato che «non portiamo beneficio all'Italia» ma solo alle sacchine dei premieri «ed a quelle dei suoi amici imprenditori», alle spalle della «credibilità» del nostro Paese.



Il leader libico Muammar Gheddafi (a destra) con il leader sudanese Omar el-Bashir ricercato dall'Aia (Epa)

L'Udc: «Il premier condannabile per dichiarazioni del colonnello su Israele»
Cicchitto: «È evidente che la politica estera dell'Italia non cambia»

Ma i leader europei disertano lo show

DA TRIPOLI
d'ogni angolo di strada e sulle facciate di tutti gli edifici di Tripoli, gli agenti di Muammar Gheddafi bandiere verdi, gialle e rosse con la scritta «Id» tutto per celebrare il leader libico e la Rivoluzione che lo portò al potere il primo settembre 1969, per il quarantesimo anniversario, il colonnello ha voluto fare le cose in grande, con spettacoli farraginosi e un'imponente parata militare svolta anche dalle Frecece Tricolori.

Sul lungomare della capitale libica hanno marciato unità militari attratte per l'occasione da diversi Paesi arabi e arabi, che si sono avvia verso la Piazza Verde, centro delle celebrazioni proseguite fino all'alba. In netto ritardo sulla tabella di marcia, Gheddafi è arrivato nella Piazza Verde poco prima delle 18, sotto un cielo soffiato dalle acrobazie dei velivoli civili e militari giunti nella capitale per accompagnare con un uno show aereo l'esibizione, scortato da una delle sue amazzoni, il leader libico e sa-

Il capo venezuelano Hugo Chavez, il presidente dello Zimbabwe Robert Mugabe e il ricercato sudanese Bashir in tribuna d'onore. Nessuna rappresentanza dagli Usa

lito sul palco delle autorità sfoggiando un'altissima giacca punteggiata da una dozzina di medaglie e una fascia verde.

Il colonnello ha poi stretto la mano uno ad uno ai capi di Stato e ai rappresentanti dei governi presenti sul palco, primo fra tutti all'amico Hugo Chavez, presidente del Venezuela, presente alle celebrazioni. Anche il cardinale Benito Maritano, presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, il vicerca Martinelli, e il nunzio apostolico monsignor Tommaso Caputo hanno potuto salutare il leader libico. A rappresentare l'Italia, in prima fila fra le rappresentanze di-

Lockerbie, ecco il patto «segreto»

La trattativa

I MEDIA RIVELANO

CONTATTI CON LONDRA PER I RISARCIMENTI ALLE VITTIME DEI TERRORISTI DELL'IRA

La Libia potrebbe risarcire le famiglie delle vittime dei terroristi nordirlandesi dell'Ira, a titolo di compensazione per il ruolo avuto nel passato da Tripoli, nel sostegno e nella fornitura di armi per gli attentati. Lo ha riferito il britannico "Independent" citando fonti vicine a Gheddafi, secondo cui - dopo il rilascio di Abdelbaset Ali Mohmed al-Megrahi, l'autore dell'attacco di Lockerbie - il governo libico sta trattando con Londra il ministro per la Cooperazione internazionale, Mohammed Siala, ha dichiarato che il processo di un risarcimento è stata discussa con Downing Street. Siala ha aggiunto che si tratta di un caso specifico, sottolineando che con il Regno Unito ci mandiamo bene. Un accordo però non è ancora stato raggiunto perché ai tempi non sono ancora maturati il sistema dei risarcimenti a titolo di compensazione era già stato usato dalla Libia proprio nell'attacco di Lockerbie. Tripoli nell'ottobre del 2008 offre 1,5 miliardi di dollari per i parenti delle 270 vittime del volo Pan Am 103, per l'attacco del 17 agosto del 1986 alla discoteca di Berlino e per le vittime Usa del volo francese Ua 772 del 19 agosto 1989 esplosivo in Niger. Siala ha oltre smentito che, in cambio della liberazione di Megrahi, Londra abbia ottenuto diritti di esplorazione per gas e petrolio in Libia.



La residenza di Lockerbie in Scozia (Ansa)

Rese note le lettere tra Scozia e Gran Bretagna. Il ministro britannico Straw cambia idea sul rilascio di Megrahi

DA LONDRA ELISABETTA DEB. SORDANO
Il governo britannico ha reso note ieri alcune lettere che hanno parte di una corrispondenza con il governo scozzese riguardanti il caso di Abdelbaset Ali Mohmed Al Megrahi, l'autore dell'attacco di Lockerbie. Le otto missive hanno lo scopo di far chiarezza sulla decisione del rilascio del libico, avvenuto lo scorso 20 agosto, per motivi umanitari e quello di smentire definitivamente le speculazioni di un accordo commerciale tra il Regno Unito e la Libia.

Le lettere si leggono come Jack Straw abbia cambiato idea ieri mattina il ministro della Giustizia Jack Straw ha delmi-

to completamente falso, le notizie apparse sui quotidiani britannici secondo le quali Megrahi sarebbe stato rilasciato in cambio di un contratto multilaterale tra bp (British Petroleum) e la Libia per la ricerca di nuovi giacimenti petroliferi. Ha preso le distanze dalle rivelazioni giornalistiche anche il primo ministro scozzese, Alex Salmond, che ha reagito dicendo che la scarcerazione del prigioniero, malato terminale di cancro alla prostata, è stato un atto di compassione e che gli interessi commerciali del Regno Unito non c'entrano nulla. Nelle lettere si legge di come Jack Straw abbia cambiato idea riguardo l'esculsione dell'attentatore da un accordo di tr-

stamento con la Libia. Straw aveva inizialmente detto che l'accordo non doveva includere nessuno coinvolto nell'attentato. In una lettera del settembre del 2007 al governo scozzese il ministro della Giustizia, Jack Straw, scrisse che fosse coinvolto nell'attentato di Lockerbie sarebbe stato escluso da un accordo di trasferimento tra la Libia e la Gran Bretagna. Ma qualche mese dopo, il 19 dicembre, Straw scrisse che non sarebbe stato in grado di garantire tale esclusione. «Ne gli interessi della Gran Bretagna», scriveva Straw - che l'accordo segna la "forma standard" con non esclusione».

In una lettera datata novembre 2004 Straw esprime preoccupazione per la salute di Megrahi e per la prima volta parla della possibilità di un rilascio su basi umanitarie. «Ti rendiamo conto - si legge nella missiva - che le preoccupazioni sulla salute di Megrahi sul suo ritorno in Libia rimangono». Sempre secondo i documenti pubblicati, un ministro britannico aveva informato il governo libico che il primo ministro Gordon Brown non desiderava che Megrahi morisse in prigione. Megrahi è stato rilasciato dopo aver scontato otto anni di ergastolo per l'attentato al volo della Pan Am esplosivo sul paese scozzese di Lockerbie nel dicembre del 1988 uccidendo 270 persone.